Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXX. N. 10 15 MAGGIO 1956

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di S. G. Bosco

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

Le difficoltà... buon segno!

La vitalità della Pia Unione ha tre indici eloquenti: l'afflusso delle domande di iscrizione, l'intervento alle due conferenze annuali e il rigoglio delle iniziative di cooperazione salesiana.

L'indice delle domande di iscrizione non si ferma mai: l'Ufficio Centrale ne sa qualcosa e Deo gratias!

L'indice delle iniziative di cooperazione in molti centri è anch'esso elevato: lo si vede anche dalle relazioni che arrivano da varie parti e che spesso non vengono pubblicate solo perchè ormai sono cose di ordinaria amministrazione.

Ci si attendeva un salire parallelo dell'indice delle Conferenze annuali; invece si è osservato che, pur non essendosi fermato, non è progredito di molto, forse perchè... ha sentito il tempo!

Difatti la difficoltà maggiore alla riuscita della prima conferenza alla fine di gennaio e nel mese di febbraio fu proprio nel cattivo tempo che impedì o limitò in più centri l'afflusso alla conferenza già programmata.

Tanto più encomiabile perciò qualche centro che ebbe la costanza di tramandare la conferenza ad occasione più propizia, pur di avere un afflusso consolante.

☆

Le due conferenze annuali ci debbono stare a cuore più delle stesse iscrizioni, perchè per la maggior parte dei cooperatori sono, col Bollettino, *l'unico mezzo di formazione e di informazione salesiana.*

Non si insisterà mai abbastanza che siano due conferenze veramente riservate ai soli iscritti o candidati alla Pia Unione e che in esse si segua il tema tracciato dalla Direzione Generale. Cooperatori e cooperatrici sono veri « confratelli » e « consorelle » e perciò hanno diritto a quel minimum *di cura spirituale che è rappresentato dalle due conferenze volute da Don Bosco.*

Cinque delle dieci Ispettorie italiane meritano lode perchè in esse l'indice della prima conferenza annuale ha segnato un notevole progresso rispetto all'anno scorso. Sono la Subalpina, la Centrale, la Lombarda, la Novarese e la Sicula.

☆

Ed eccoci ora alla seconda conferenza annuale. Non mancheranno difficoltà alla sua organizzazione e forse saranno anche più gravi. Tanto meglio! Il terreno delle opere di Dio è sempre irto di difficoltà. La difficoltà è la tessera della buona riuscita: lo sappiamo dalla vita stessa del nostro santo Fondatore. Ogni centro si impegni davanti all'Ausiliatrice di organizzare a tutti i costi la seconda conferenza, che Don Bosco volle appunto in onore della Madonna attorno alla festa del 24 maggio. L'argomento della famiglia cristiana è poi di tale urgenza e attualità che sarebbe un peccato privare di tale trattazione i nostri « confratelli » e le nostre « consorelle ». Nella seconda conferenza si getti anche, con coraggio, la rete della iscrizione ai corsi dei prossimi Esercizi Spirituali. Gli anni scorsi si sarebbero avuti più esercitanti se in più centri non si fosse tralasciata la seconda conferenza.

Ridare l'unità alla Famiglia

pensieri per conferenza ai Cooperatori di rincalzo a quelli proposti per la seconda Conferenza annuale

La società naturale suprema — lo Stato — è tale di diritto solo in quanto è al servizio della prima società naturale, la Famiglia. La Famiglia è la cellula vitale del genere umano: per essa vengono all'esistenza nuove persone immortali, per essa queste nuove persone vengono educate al loro fine ultimo; in essa il passato si innesta nel futuro: i figli venerano nei parenti la stirpe che fu, e i parenti venerano nei figli la stirpe che sarà. In essa tutti trovano il clima adatto all'esercizio di tutte le virtù. Dalle tradizioni familiari, dalla memoria dei parenti scomparsi, dalle consuetudini quotidiane, specialmente se connesse con la vita religiosa, ogni membro della Famiglia trae quella stabilità che gli rende possibile il proprio perfezionamento totale. Per questo Gesù Cristo ha elevato il matrimonio cristiano alla dignità di Sacramento.

La Famiglia, benchè abbia resistito più di altre istituzioni alla radicale trasformazione avvenuta in tutte le istituzioni umane in questi ultimi due secoli, ne è stata tuttavia profondamente scossa e dal malessere della Famiglia moderna derivano tutte le miserie della moderna società. Per questo S. S. Pio XII ha trattato tante volte e tanto profondamente della Famiglia, per ridarle quella sanità naturale, mancando la quale, l'efficacia soprannaturale del Sacramento non può esplicarsi.

Difetto di unità economica

Il malessere della Famiglia moderna si chiama *difetto di unità*.

La Famiglia antica era un'unità *economicamente* produttiva, cioè pressochè autarchica. In essa si produceva tutto il necessario alla vita di tutti i suoi membri, grazie alle varie attività agricole e artigiane. Oggi invece quest'unità sopravvive eccezionalmente in qualche rara famiglia di contadini. Una volta la Famiglia era un'unità economica organica anche dal punto di vista del consumo: tutti abitavano la stessa casa, mangiavano alla stessa mensa insieme, occupavano le ore libere negli stessi passatempi, si vestivano con i vestiti fatti in casa — il costume —, trasmessi di generazione in generazione. Cose che ci possono far sorridere, se non comprendiamo il potente valore morale del « costume » di fronte all'immoralità profonda della « moda », e non della moda in quanto non copre decentemente il corpo, ma in quanto è fonte di mille magagne anche quando è pudibonda. Oggi l'abitazione a volte è inadatta ad ospitare convenientemente tutti i membri della famiglia, e un'abitazione più confortevole è troppo cara. Necessità scolastiche, professionali, igieniche, ricreative, associative, impongono ai vari membri della Famiglia orari diversi. Chi rincasa dal lavoro quando altri esce per recarvisi, di giorno e di notte; chi va a scuola verso oriente e chi va a scuola verso occidente; chi è assente per il servizio militare, chi è in collegio, chi è in villeggiatura, chi in gita turistica, chi all'ospedale. E questa dispersione non è eccezionale, ma ordinaria. Da qui l'esistenza di tanti portafogli quanti sono i membri della Famiglia dotati di uso di ragione, e di altrettante contabilità. La proprietà comune della Famiglia, fondata sulla giustizia distributiva e sulla virtù della pietà, non esiste più: vi si sostituisce la proprietà privata individuale e a volte

per i Pellegrini

al Santuario di Maria Ausiliatrice e alla Casa Madre di Don Bosco

GUIDA-RICORDO del Santuario di Maria Ausiliatrice e della Casa Madre di Torino-Valdocco: un bel fascicolo di 32 pagine, formato 12 × 20, in rotocalco a due colori, con un centinaio di illustrazioni.
Indispensabile ai pellegrini e utile a chi, non potendo recarsi a Torino, vuol conoscere i luoghi sacri salesiani.
Una copia **L. 30** - Sconto del 25% per 100 copie.

BUSTA DEL PELLEGRINO al Santuario di Maria Ausiliatrice.
Contiene: una bella immagine-foto della Madonna di Don Bosco (formato 20 × 15) - Guida-ricordo - Don Bosco e le sue Opere - Missioni salesiane - 8 cartoline (soggetti missionari cinesi, Santi salesiani) - 4 cartoline-foto salesiane - 10 immagini sacre. La busta: **L. 200.**

* Gli Organizzatori di pellegrinaggi faranno un ottimo servizio ai pellegrini ordinando in precedenza un numero sufficiente di « Guida-ricordo » per offrire ad ogni pellegrino la possibilità di prenderne visione e prepararsi ad apprezzare meglio le meraviglie operate dalla Vergine e dal suo Apostolo nella terra benedetta di Valdocco.

l'egoismo di tutti. Evidentemente questa dispersione di forze implica un totale di spese superiore a quello che si avrebbe nell'unità economica, con relativo abbassamento del tenore di vita di ciascuno.

Difetto di unità giuridica

Nella Famiglia una volta tutti i membri erano *giuridicamente* uniti sotto un unico capo: il capo poteva chiedere consiglio ai capaci di darglielo, poteva anche assecondare i desideri dei sudditi; ma tutti gli riconoscevano il diritto naturale e il dovere naturale di dettare norma e legge alla condotta di tutti.

Oggi la legislazione civile viene elaborata come se lo Stato fosse costituito non tanto dalle singole famiglie, quanto dai singoli membri delle medesime: il che è un errore funestissimo. Questo smembramento delle famiglie operato dalla legislazione civile, dissolve l'unità giuridica della Famiglia e minaccia la vita stessa di quest'istituto alla cui tutela lo Stato dovrebbe legiferare per essere tale di diritto e non abusivamente.

Nei contratti di lavoro, nella tutela dei disoccupati, in quella dei vecchi e invalidi, quante volte e in quanti Stati la qualifica « capo-famiglia » non è presa in considerazione! Lo stesso dicasi per quanto riguarda il dovere del servizio militare e il diritto di voto. Ne deriva che a volte una figlia, ricevendo uno stipendio maggiore della piccola e insufficiente pensione del padre, si può facilmente sostituire al padre come capo-giuridico della Famiglia o almeno disporre arbitrariamente di sè come non avesse dovere alcuno verso il padre; il figlio, avendo conseguito un grado militare superiore a quello di suo padre, può più facilmente mettere in imbarazzo l'autorità paterna; lo stesso avviene quando la cultura del padre è quella di un lavoratore semplice e quella del figlio è quella di un medico o ingegnere. Il suffragio universale che concede diritto di voto indiscriminato, senza attendere menomamente alle effettive responsabilità sociali che pesano sulle spalle dei vari votanti, squalifica senz'altro — vittima di un astrattismo antistorico e antimorale — il capo-famiglia, neutralizzabile nella sua attività politica dal voto di un suo figlio ancora totalmente in sua tutela o di qualche altro irresponsabile. Non accenniamo poi alle divisioni, discussioni e rotture anche gravi causate dal suffragio universale così come è attuato in vari paesi nel seno di tante famiglie!

Difetto di unità morale

Una volta la cultura dei membri della Famiglia era un riflesso di quella del padre e della madre, dai quali e figli e figlie apprendevano tutte le norme necessarie alla loro attività; e tutti insieme apprendevano le verità della Fede dal medesimo pulpito. Oggi invece la scuola — senza preoccupazioni educative — istruisce, gonfiando di nozioni enciclopediche i figli molto più disastrosamente di quanto lo furono i loro genitori; giornale, radio, cinema, romanzi, partiti, chiese varie, moltiplicano la confusione nella mente di tutti, con grave detrimento dell'armonia familiare e quindi del perfezionamento dei suoi membri.

Al posto della collaborazione di tutti i membri della Famiglia al medesimo fine — prepararsi in questa vita vissuta nelle virtù cristiane ai destini soprannaturali e immortali — si è sostituito l'individualismo che è la negazione di ogni virtù e la causa del malessere e del malumore generale. Ciascuno mira al proprio massimo benessere temporale, ad un più alto tenore di vita materiale, ai *comforts* sempre più numerosi e raffinati, quasi bastassero a renderlo felice e dovesse usufruirne per sempre. Per ottenerli,

per i Dirigenti della Pia Unione

impegni mensili

organizzare la
2ª Conferenza annuale

persuadere molti a fare gli
Esercizi Spirituali

promuovere
Pellegrinaggi a Valdocco

dato che tutto è venale, deve procurarsi la maggior quantità possibile di denaro, e ridurre tutte le spese inutili. Tra queste, prima di tutto, i figli, troppo costosi, troppo esigenti, esigenti troppi sacrifici. Da qui il matrimonio vissuto non secondo la legge di Dio, ma secondo le leggi che ciascuno promulga a suo arbitrio, e ne deriva: isterismo, malattie, gelosie, passioni scatenate, vecchiaia precoce, solitaria, morte sconsolata.

Rimedio

Non calcoli umani, ma solo la Fede, che ci fa vedere le eterne verità e tutto alla luce delle eterne verità: nei figli, delle anime da preparare per la vita eterna loro e nostra; nella Famiglia, il mezzo e l'aiuto per raggiungere detto fine. Solo guardando all'eternità può ritornare il senso della misura nell'uso dei beni terreni, solo così la vita può riacquistare un significato, solo così può ritornare la gioia anche senza tutti i *comforts* moderni.

Considerare la povertà della Famiglia di Nazaret, considerare la povertà della Famiglia Bosco.

Lo spirito della Pia Unione

per la formazione dei Cooperatori

5. Tenor di vita: la modestia degli abiti

Tanto negli abbozzi che abbiamo richiamato, come nel testo definitivo del Regolamento, S. Giovanni Bosco propone la Pia Unione dei Cooperatori come un istituto di perfezione cristiana imperniato sull'esercizio dell'apostolato, ma anche «*come una regola di vita cristiana*», «*una maniera di vivere da buon cristiano*», «*un tenor di vita simile, per quanto si può, a quello che si tiene nella vita comune*».

Ci si potrebbe attendere una serie di norme che fissino ai più minuti particolari questo tenor di vita. Ma Don Bosco non era uomo da perdersi in dettagli formalistici. La sua ascetica respira a larghi polmoni lo spirito di famiglia, si preoccupa del sostanziale e lascia campo alla spontaneità ed alla generosità personale.

Scendendo al pratico, però, nel capo VI, specifica: «*Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore; ma, affinchè la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nelle suppellettili domestiche, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo*» (Reg. VI, 1).

Non poteva essere più discreto Don Bosco nel dare una norma di vita. Ma chi pesa bene le parole si accorge che, attraverso quest'amabile discrezione, il Santo ripete l'esortazione di San Paolo: *Sobrie, juste et pie vivamus* (Ep. *ad Titum II*, 12). Tre avverbi che adombrano magnificamente i voti religiosi di povertà volontaria, castità secondo il proprio stato, obbedienza in amor filiale. Le raccomandazioni di Don Bosco facilitano la pratica di queste particolari virtù che permettono anche a chi vive nel secolo, in seno alla propria famiglia, di assomigliarsi ai religiosi viventi in comunità, senza sacrificare i doveri del proprio stato.

Rileviamo per ora soltanto la prima raccomandazione: *la modestia negli abiti*. Quante virtù favorisce! E quale dignità conferisce! Mantiene la discrezione di fronte al lusso smodato e procace: quindi alimenta lo spirito di una povertà decorosa, secondo la particolare condizione di ciascuno. Conserva la purezza in sè e negli altri, evitando le provocazioni della moda indecente e libertina e dando ad ogni persona la sua dignità. È segno anche di pietà, perchè rispetta il dovere di riverenza a Dio, presente dappertutto.

Oggi più che mai c'è bisogno della modestia negli abiti, mentre tutto un mondo spudorato sperpera milioni nel lusso del vestire insultando tanta povera gente che non ha da coprirsi.

I Cooperatori e le Cooperatrici, seguendo la raccomandazione di Don Bosco, professano un grado di virtù superiore all'ordinaria, concorrono a temperare i contrasti sociali, e riescono a compiere una delle opere di misericordia: «Vestire gli ignudi», procurando abiti a tanta povera gente, specialmente a poveri ragazzi cenciosi che si incontrano a frotte in tanti paesi e in tante città.

---

la 2ª conferenza annuale non va confusa con la festa di Maria Ausiliatrice. Infatti il Regolamento dei Cooperatori ha due articoli distinti:

Capo VI, n. 4: «*Ogni anno si faranno almeno due conferenze: una nella festa di Maria Ausiliatrice, l'altra in quella di S. Francesco di Sales. In ciascuna di queste conferenze si farà una colletta...*».

Capo V, n. 8: «*Nel giorno di S. Francesco di Sales e nella festa di M. Ausiliatrice, ogni Direttore, ogni Decurione radunerà i suoi Cooperatori per animarli alla divozione verso questi celesti protettori...*».

Appare quindi evidente che le nostre *feste* hanno lo scopo di diffondere le divozioni salesiane, mentre le *conferenze* hanno carattere informativo e formativo.

ESEMPI

GENOVA-SAMPIERDARENA - Attività varie

Il Delegato Ispettoriale di Genova Don Baldan ci comunica che in vari centri dell'Ispettoria sono in funzione i laboratori per arredi sacri.

A Sampierdarena le Cooperatrici hanno offerto otto calici per sostituire quelli asportati con furto sacrilego.

Nello stesso Centro i Cooperatori, in unione con altre organizzazioni, hanno dato impulso al *Didascaleion*, centro di cultura con conferenze settimanali.

Un gruppo di zelatrici girano alla ricerca di persone malate — ed anche sane — che da tempo non si accostano ai Sacramenti; e con mille industrie cercano di ottenerne l'incontro col sacerdote. I risultati sono consolanti e talvolta si hanno autentiche conversioni.

Un altro apostolato è la ricerca dei bambini che per povertà non farebbero la prima Comunione. I bambini segnalati, con l'aiuto materiale e morale di dette Zelatrici, vengono preparati alla Confessione e alla Comunione.

ROMA - Iniziativa degna di imitazione.

Il Centro Ispettoriale di Roma, per commemorare il Centenario della morte di Mamma Margherita, sta organizzando nella Città Eterna una Festa in onore dei Genitori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di tutta l'Ispettoria.

A tal fine lo stesso Centro ha inviato a tutti i Delegati e Delegate un modulo che serve a raccogliere nomi, indirizzi e altre segnalazioni utili per la convocazione dei genitori viventi sul luogo o nel paese d'origine. A ciascuno di essi sarà poi mandato regolare invito a tale festa.

NAPOLI-VOMERO - *Istituto Maria Ausiliatrice* - **Spunti di cronaca**

Le Cooperatrici di Napoli-Vomero iniziano il nuovo anno con rinnovato fervore e fermamente disposte ad essere attive nel vero senso della parola.

Alla prima adunanza, tenutasi il giorno 24 ottobre, accorrono numerose, spinte dal desiderio di apprendere le direttive per lo svolgimento del lavoro nel prossimo anno. Tiene l'adunanza il Rev.mo signor Don Terpin ed insieme si stabilisce un programma tale da essere attuato da tutte.

Si dà uno sguardo al movimento catechistico già svolto negli anni scorsi con soddisfacenti risultati, ma si propone di fare ancora di più, per aderire al desiderio del Veneratissimo Rettor Maggiore, e perchè si comprende che a base della formazione cristiana della

Sac. GIORGIO SERIÈ, S. D. B.

PROFILI E RACCONTI

Riflessi dello spirito di Don Bosco nel mondo

Edito a cura della Federazione Italiana Ex allievi di Don Bosco

È il secondo volume della Collana di « Voci Fraterne ». Il primo, dello stesso Autore, intitolato: *San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex allievi*, si è esaurito nel giro di meno di un anno.

Di questo nuovo interessantissimo volume il Comm. Arturo Poesio, Presidente della Confederazione mondiale Ex allievi di Don Bosco, scrive:

Attraverso ad un sottile aureo filo conduttore costituito da cristalline biografie di sacerdoti insegnanti e missionari, di giovanetti di ogni tipo, di lavoratori, di professionisti, di militari, da centinaia di episodi che trasportano da Valdocco, all'Alto Orinoco, alla Terra del Fuoco; da aneddoti, ora lepidi ora tragici, dilettevoli ed educativi sempre, il lettore dalle pagine di questo volume conoscerà e comprenderà la ragione di essere, l'ambiente vitale, il motore recondito e la fisionomia propria e inconfondibile dell'Organizzazione, che, germinata dal sistema educativo di S. Giovanni Bosco, da Lui raccolta e coltivata con paterno cuore, nutrita del suo spirito, e genuinamente conservata ed appoggiata dai suoi Successori, ha, con la forza innata di una ineguagliabile attrattiva spirituale, riuniti intorno allo stendardo di Maria Ausiliatrice, una innumerevole falange di uomini di ogni continente e di ogni razza, di ogni ceto e di ogni nazione, che si gloriano di considerarsi appartenenti alla Famiglia Salesiana.

Profili e racconti, *che avrà certamente una vastissima diffusione, sarà per gli ex allievi una inesauribile sorgente di care, liete, sante e confortatrici memorie; per i lettori che non sono ex allievi sarà luminosa rivelazione di interessanti ed edificanti aspetti di vita salesiana, che dimostrano i soprannaturali incomparabili fondamenti della glorificazione del sistema educativo di Don Bosco.*

gioventù deve esserci la conoscenza delle verità che fanno un buon cristiano. Si conclude pertanto che si continueranno i Catechismi presso la zona del Petraio, nelle parrocchie ed in occasione della preparazione alla Prima Comunione.

Altro importante proposito è quello della diffusione della buona stampa, particolarmente di quella edita dalle nostre case. Si propone di procurare abbonamenti a *Meridiano* 12, *Gioventù Missionaria*, *Primavera*, ecc.

Si lancia l'idea di dare inizio ad un laboratorio settimanale, e questa iniziativa è accolta con molto entusiasmo. In complesso le disposizioni sono eccellenti e si spera in un anno ricco di lavoro per il bene delle anime e di meriti personali.

*

I punti indicati nella prima adunanza non restano lettera morta. Primo ad essere attuato è il **Laboratorio,** che ha inizio il giorno 28 ottobre, con circa 20 presenti. Si comincia a lavorare per le chiese povere presso le quali prestano la loro opera come Catechiste, alcune cooperatrici. Oltre il lavoro di confezione di indumenti sacri, alcune cooperatrici offrono stoffe, pizzi ed offerte per sopperire alla mancanza di materiale.

Visto l'entusiasmo di tutte, si stabilisce, come giorno fisso, il giovedì pomeriggio.

Anche *la diffusione della buona stampa* procede efficacemente.

Qualche cooperatrice si abbona ai nostri tre periodici (*Meridiano* 12, *Gioventù Missionaria*, *Primavera*), dona un abbonamento ad un parente e ne fa un altro da far girare fra gli ammalati.

Il *Bollettino Salesiano*, dopo essere stato gustato fino all'ultimo rigo, vien fatto passare tra diverse famiglie. Qualcuna legge e fa passare anche *La Famiglia cristiana*.

Sono in fiore *opere caritative*, quali visite al ricovero delle vecchiette, con offerta di doni. Una caritatevole cooperatrice paga, ogni mese, la pigione di casa ad una famiglia povera.

Con questi principi e grazie agli aiuti spirituali che si ricevono con abbondanza, si ha speranza che il Signore benedica tanta buona volontà e che il gruppo Cooperatrici di Napoli-Vomero sia tra i più attivi e ben formati nello spirito del comune Padre e Fondatore S. Giovanni Bosco.

*

BERGAMO - La prima riunione dei Cooperatori salesiani

Com'è noto, a Bergamo non ci sono i Salesiani nè le Figlie di Maria Ausiliatrice; eppure i Cooperatori nella sola città sono ben 423, e 5322 quelli che ricevono il *Bollettino Salesiano*.

La provincia bergamasca figura in prima linea per generosità verso le Opere di Don Bosco. Ciò spiega l'entusiasmo con cui fu accolta la notizia della prima riunione di Cooperatori. La presiedette il Can. Signorini, Direttore Diocesano della Pia Unione. Il nostro Don Vignato, Direttore del Collegio salesiano di Treviglio, ringraziò gl'intervenuti e il Delegato Ispettoriale Don Magistrelli tenne la conferenza dando poi direttive pratiche per l'attività dell'Unione in città e nella provincia. Parecchi degli intervenuti parteciparono alla discussione, dando prova del vivo interessamento preso alle proposte fatte per una più efficiente organizzazione.

*

NOCI (*Bari*) - Un busto marmoreo a S. Giovanni Bosco nelle nuove Scuole

A Noci, in provincia di Bari, si ebbe una imponente manifestazione salesiana culminata nella inaugurazione di un busto marmoreo a S. Giovanni Bosco nel salone del nuovo e grande edificio scolastico. L'iniziativa era partita da un gruppo di Ex allievi e Cooperatori salesiani.

L'avvocato Antonio Ricco, in occasione della prima Conferenza salesiana ne lanciò l'idea, come omaggio di riconoscenza a Don Bosco di tutti gli ex allievi del paese. Il busto fu senz'altro acquistato e, d'accordo con le autorità scolastiche, fu collocato nel salone d'ingresso. L'inaugurazione fu preparata con un triduo nella chiesa madre, gentilmente offerta

ISPETTORIA VERCELLESE
MADRE MAZZARELLO

ESERCIZI SPIRITUALI

PER COOPERATRICI

al vetusto Santuario di Oropa

dal pomeriggio dell'**11** al pomeriggio del **15** luglio

Retta L. 3500

la Madonna bruna

attende maternamente le Figlie affezionate, e quante anelano ritemprare l'anima alle fresche sorgenti della grazia, per manifestarsi loro sempre più potente Ausiliatrice

dall'Arciprete, Decurione dei Cooperatori, e dal vice Parroco, zelante propagatore della divozione a Don Bosco. Nonostante il freddo, molte persone e giovani gremirono la chiesa.

Il 31 gennaio, alle ore 10, nel salone-teatro dell'edificio scolastico, alla presenza di autorità religiose, scolastiche e civili, nonchè di un folto numero di ex allievi, di cooperatori e professori, Don Giovanni Ceci, abate del monastero benedettino di Noci, benedisse la scultura. Seguirono parole augurali di varie personalità e il discorso ufficiale tenuto dal prof. Mulè Piero, presidente degli ex allievi di Brindisi, che presentò agli insegnanti e agli scolari la figura di S. Giovanni Bosco, gran santo, fondatore ed educatore della gioventù moderna.

Seguì un ricevimento offerto dall'ex allievo Avv. Ricco Antonio.

La giornata salesiana si chiuse in chiesa con un elevato panegirico sul Santo tenuto da Don Di Massa e con la solenne benedizione eucaristica.

✶

ROSARNO (*Reggio Cal.*) - **Apostolato catechistico svolto dalle Cooperatrici**

Aderendo al caldo invito rivolto a tutto il mondo salesiano, nella Strenna per l'anno 1956, dal Rev.mo Rettor Maggiore, le Figlie di Maria Ausiliatrice della Casa di Rosarno, insieme con un gruppo di giovani cooperatrici, si sono prodigate e si prodigano continuamente ad insegnare il Catechismo.

Tutte le domeniche le Suore con le suddette cooperatrici si recano nelle varie chiese del paese a insegnare il Catechismo alle figlie del popolo per istruirle nella nostra santa Religione, di cui la maggior parte è affatto digiuna.

Oltre questo, in Quaresima si fece catechismo quotidiano alle ragazze dell'Oratorio cercando di attirare anche quelle che sfuggono e che sono restie e refrattarie ad ogni pratica religiosa.

Per poterle attirare le Cooperatrici si sono impegnate a raccogliere indumenti e stoffe, confezionarli e donarli alle più bisognose.



G. MAINETTI, F.M.A.

Un vittorioso

racconto ai giovani

L. I. C. E. - R. BERRUTI E C.
TORINO

È una nuova vita del nostro Servo di Dio Don Andrea Beltrami, ma una vita affatto diversa dalle precedenti; un vivace dialogo coi giovani, ai quali l'Autrice presenta in forma brillante la grande avventura di questo Eroe di Cristo e di Don Bosco, visto nella luce delle sue vittorie.

●

Bene fece l'illustre Autrice — scrive Don Favini nella prefazione — *a dare per titolo* Un Vittorioso.

Perchè egli vola di vittoria in vittoria nella sua rapida corsa.

Vinse dapprima se stesso, anche nei piccoli difetti del suo temperamento. E si temprò un carattere adamantino.

Vinse i suoi compagni di svago e di scuola, battendoli al gioco e nello studio, nelle gare e negli esami.

Vinse anche i suoi Cari, strappando loro il consenso al più arduo impegno della vita.

Vinse il mondo, sottraendosi alle sue lusinghe ed alle sue perfidie, seguendo Don Bosco, il Santo dei giovani.

Vinse tutte le sue forze costringendole al massimo rendimento in un lavoro estenuante, che tuttavia non le avrebbe esaurite così presto, se non fosse stata la dedizione eroica a fianco di un Principe infermo.

Vinse l'ambiente universitario imponendosi, in veste talare, per virtù e per genio, a discenti scanzonati, a docenti settari, e legando i migliori all'A. C. nel Circolo «Cesare Balbo».

Vinse infine lo stesso male che lo trasse alla tomba, facendone strumento di elevazione e perfezionamento spirituale fino alla gioia della sofferenza, col motto più ardito: «Nè morire, nè guarire; ma vivere per soffrire».

Egli vinse anche la morte, sopravvivendo nella gloria che traluce in progressivo splendore: la gloria di Cristo!

●

In tempi in cui è tanto difficile educare la volontà e il carattere dei nostri giovani, questo agile racconto, messo tra le loro mani, potrà essere un ottimo alleato dei nostri Cooperatori — genitori ed educatori — nella non facile arte di formare dei caratteri volitivi, dei giovani forti, che sappiano navigare contro corrente e passare incontaminati in mezzo alla corruzione che spesso dilaga negli ambienti di studio e di lavoro in cui debbono vivere.

una biografia di pensiero

VITTORINO CAPÀNAGA

SANT'AGOSTINO

Traduzione di F. Recupero
Vol. in-8, pagg. 218
con illustrazioni fotografiche fuori testo
L. 800

novità

Sant'Agostino è un genio e un santo dal quale emana un enorme fascino che trascina e soggioga. Sant'Agostino non è però un pensatore chiuso e solitario, nè un abitante di paesi astratti e glaciali, ma, anzitutto, un cuore in fiamme, che non ha requie se non in Dio, ma portando seco tutte le anime con le quali vive a contatto.

Per questo noi possiamo salutarlo con Newman " come il grande luminare della Chiesa occidentale, che ha formato l'intelligenza dell'Europa cristiana ".

per ordinazioni rivolgersi alla SEI TORINO 712, corso Regina Margherita, 176 - c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2-1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE S E I